

da ARCH. COM. DI GORLA MAGGIORE

COOPERATIVA  
AGRICOLA  
GORLESE

1921  
9/3

Il signor BIRAGHI dell'UNIONE del LAVORO di RHO ,scriveva all' amministr. di Casa CASARI rag. POZZI , che i contadini erano disposti a miti pretese e che l'Unione del Lavoro riteneva eque queste richieste appoggiando un'intesa.

1921  
6/5

Il 6 Maggio 1921 il sindaco GALMARINI MARTINO DAVA COMUNICAZIONE al Vice Prefetto di Gallarate, che la vertenza tra i contadini del Paese e la Contessa CASATI si acuiiva e che in ottemperanza a quanto si era rimasto d'accordo lo stesso giorno prima, aveva provveduto a presentare al Rag. POZZI - amministratore di Casa CASATI - un memoriale contenente le cause della vertenza e formato una COMMISSIONE, rappresentante le 73 FAMIGLIE AFFITTUARIE che dimostravano il loro buon diritto delle stesse alla SUDDIVISIONE DEI BOSCHI ed al TRATTENIMENTO degli AFFITTI fino a che la Casa CASATI rinunciava alla vendita a speculatori dell'intera proprietà ( 4200 pertiche + case coloniche + palazzo residenziale )

AFFITTUARI

Inoltre si richiedeva la suddivisione del perticato dei boschi per recuperare KG. 130 di legna spettantegli per la mancata assegnazione di ogni pertica di terreno aratorio delle predette kg. 130 di legna, già disposto nel vecchio contratto originario d'affitto.

DIRITTO  
LEGNA da ARDEI  
su PERTICATO

I contadini si impegnavano ad acquistare in COOPERATIVA l'intero lotto ad un giusto prezzo, volendo trattare direttamente con Casa CASATI e dichiaravansi pronti a versare gli affitti arretrati chiedendo nello stesso tempo l'assegnazione del PALAZZO da adibirsi a sede del MUNICIPIO per esigenze scolastiche.

La petizione recava le 73 firme dei contadini regolarmente legalizzate.

1921

Il 6 Maggio copia della petizione veniva inviata alla Marchesa CASATI del MAJNO abitante a Milano in Via S. Damiano al 28, perché se ne rendesse conto direttamente.

I boschi erano segnalati in 567 pertiche milanesi

BOSCHI

I92I  
28/6

Il Sindaco avvisava il Sottoprefetto di Gallarate per richiedere un suo autorevole intervento e dichiarava di aver fatto presente ai compratori di rinunciare all'eventuale rivendita dei fondi (direttamente ai contadini)

Nello stesso tempo i contadini inviavano al SINDACO una nuova petizione per invitarlo a salvaguardare la tranquillità delle famiglie e assicurare la prosecuzione del lavoro nei campi.

- La petizione lamentava la mancata concessione del DIRITTO di PRELAZIONE ai contadini lavoranti il fondo.
  - Che trattavasi di vendita fatta alla chetichella e con ciò aveva acceso l'animo dei contadini lavoranti
  - Che lo spezzettamento dei terreni rovinava una buona parte delle posizioni e rendeva lo sfruttamento agricolo difficile.
- Inoltre dichiaravansi che erano pronti a comprare in blocco la proprietà costituendosi in COOPERATIVA, ed erano disposti al versamento di un acconto se richiesto.

I92I

Il 29 Giugno il Sindaco faceva presente all'amm. POZZI che il suo memoriale era stato inviato anche in Prefettura e invitava l'interessato ad un'abboccamento per un'amichevole definizione.

I92I

Il 29 Giugno la STAZIONE dei CARABINIERI di FAGNANO OLONA chiedeva chiarimenti al Sindaco circa la vertenza. Il Sindaco assicurava che per il momento non abbisognava la forza pubblica.

1921 L'8 Luglio il Sottoprefetto provvedeva per una riunione dei  
8/7 rappresentanti di Casa CASATI , dei COLTIVATORI e COLONI di  
Gorla Maggiore, dell'AUTORITA' COMUNALE, per tentare un ac-  
cordo.

Erano presenti don GIULIO RUSCONI e il sig. CARLO BIRAGHI  
dell'UNIONE del LAVORO di RHO  
l'avvocato MARTINOLI per i Coloni.

L'accordo venne steso in questa forma :

La CASA CASATI si impegna a non procedere allo SFRATTO degli  
affitti ai COLONI ed i COLONI provvederanno al versamento  
degli AFFITTI.

La CASA CASATI s'impegnava a trattare direttamente coi COLONI  
e non applicare aumento superiori al 4% di interessi.

Il COLONI vantano il DIRITTO di PRELAZIONE.

- 1922 15/3 - Contrariamente a quanto era stato asserito nel verbale sott scritto in presenza della rappresentanza di Casa CASATI, davanti al Sottoprefetto, la stessa Casa non era stata di parola ed aveva inviato gli SFRATTI, per cui un gruppo di Consiglieri Comunali, invitava il Sindaco ad indire una riunione per decidere il da farsi.
- 1922 13/3 - La petizione dei contadini fa presente il sistema ingiuste usati da CASA CASATI che ha provveduto con lo SFRATTO in contrasto agli accordi colla sottoprefettura, il che viene a portare scompiglio tra gli onesti contadini lavoratori; e si invitano perciò autorità e pretore ad intervenire per il buon diritto
- 1922 2/5 - Riunione del CONSIGLIO COMUNALE e nomina di una commissione con l'incarico di trattare con l'autorità competente per la soluzione del caso in difesa del buon diritto dei coloni.

- 1922 26/9 - Ancora una petizione alla PREFETTURA  
" I COMBATTENTI ed i NUTILATI dipendenti della Marchesa CASATI, con i capi famiglia, informati del metodo ANTISOCIALE e poco corretto che si vuole adottare nell'alienazione della proprietà CASATI, denunciano all'opinione pubblica ed alle persone oneste di tutti i PARTITI i fatti nella reale consistenza.....  
I sottoscritti con violenza non pretendono conseguire senza corrispettivo importo di acquistare la proprietà senza passare da speculatori. Fanno presente i sacrifici dei loro padri compiuti per la PATRIA in tempo di guerra e si rimettono al Prefetto per un SUO intervento. "  
Il documento firmato da 90 ex COMBATTENTI delle famiglie colpite (compresi i capi famiglia) e da altre 32 famiglie coinvolte nei fatti.

ASSOCIAZIONE  
COMBATTENTI

- 1922 9/II - Il Sindaco GARMARINI MARTINO scrivendo al Maresciallo comandante la Stazione CC.RR di FAGNANO OL .esternava la sua preoccupazione per la voce circolante, circa l'appoggio dei FASCISTI che davano ai CONTADINI? -  
Temeva l'intervento a qualche esecuzione degli stessi fascisti e pregava l'ARMA di essere vigile, fino al momento di eliminazione di ogni turbamento

FAZIONI  
POLITICHE

1922  
18/II

Il CONSIGLIO COMUNALE è soddisfatto in pieno dell'esito della VERPENZA - CASATI- CONTADINI a GORLA MAGGIORE e plaude a quanti ebbero modo di aiutare i cittadini ad usufruire dei benefici e trovare la via della soluzione della lite.

1928 IO/II - Nomina del Comm. Prefettizio GRIMALDI rag. FRANCESCO  
delegato dal MINISTERO dell'EC.NAZ. per l'invio al  
PREFETTO di VARESE di UNA RELAZIONE sulla COOPERATIVA  
AGRICOLA GORLESE, dopo la  
denuncia del GALMARINI MARTINO alla PROCURA del RE.

" Che il segretario della Coop. Agr. Gorl. GALMARINI MARTINO  
già fattore di CASA CASATI e quindi praticissimo dell'Amministrazione,  
godeva di una grande ascendenza in paese, ove aveva raccolto le  
somme per costituire la COOPERATIVA GORLESE, e dopo una ammini-  
strazione caotica si trovava nel disperato dissesto per SPECU-  
LAZIONI PERSONALI, come da resoconto di denuncia inviato alla  
PROCURA del RE con i seguenti capi di imputazione

- Essersi il Galmarini, preso a titolo di prestito L. 360.000  
per attività personali, in contrasto con lo Statuto
- Presto all'avv.FREDAS di MILANO L. 100.000 senza il previo  
consenso degli amministratori
- Prelevato dal Conto della Banca Gallaratese di Gallarate  
a titolo di COOP. AGRICOLA la somma di L. 150.000 per fini  
personali
- Aver trattenuto titoli avuti in deposito.

1928  
OTT.  
rif.  
1922

Le deduzioni di quello che avvenne nell'anno 1922 dopo la presa di posizione dei vari interessati è racchiuso nel memoriale GRIMALDI ( nominato Comm. Prefett. nell'ott.1928 per il fallimento della Coop. Agr. Gorlese ( Nota LC. ) , che così spiega la costituzione del complesso :

" La cooperayiva si è costituita legalmente per il tenimento della propeità CASATI

E' amministrata da un suo direttore - cassiere - Segretario-  
GALMARINI MARTINO, già fattore d lla Contessa CASATI

Il GALMARINI dopo la costituzione legale della COOP. trattò l'acquisto trasformando la stessa Cooperativa , in una piccola B A N C A , accogliendo depositi in CONTO CORRENTE. Sul libretto degli stessi depositanti erano fissate le norme per le condizioni dei prestiti e depositi.

Depositi che alla fine del 1923 ammontavano a L. I.030.000-

Mercè tale somma si potè stipulare un compromesso con la quale la Coop. stessa acquistava l'intero TENIMENTO CASATI di ettari 261.80.71 pari ad oltre 4000 pert. Milanesi) al prezzo di L. I.642.000

In acconto a tale titolo veniva dati dalla Copp. L. I.000.000 a titolo di caparra, immobilizzando così questa somma senza il consenso dei depositanti

In pagamento del residuo prezzo, interessi ed accessori, la Marchesa CASATI, a nome della COOP.AGR. GORLESE ottenne dalla CASSA DI RISPARMIO delle PROVINCIE LOMBARDE un mutuo di L. 600.000 (seicentomila) con garanzia ipotecaria sul detto tenimento.



I960  
o  
I96I

Si narra che in una sera d'estate del I960 o I96I il G A L M A R I N I  
esprese il desiderio di rivedere la sua G O R L A , ove aveva  
trascorso numerosi anni di vita intensa.

Passò in macchina a rivedere il suo paese dove per I7 anni  
aveva rifuso la sua opera per uno sviluppo ed un progresso.  
Non fu riconosciuto, ne volle farsi riconoscere dalla popolazione  
e ritornò a C E R R O M A G G I O R E a finire i suoi anni, stanco ormai  
e con una generazione che aveva cambiato molte e troppe cose.

(1970) a) l'avv. FREDAS risulta fuggito in Svizzera, perché ricercato per varie truffe.

Rientrò nel secondo dopo guerra in Italia, dove fu arrestato a distanza notevole di anni ( vedere quotidiani dal 1947 al 1960 che citano vicende della VETRERIA di CASSANO )

VETRERIA di  
CEDRATE

b) I componenti della Amministrazione della COOP. AGR. GORLESE erano : (oltre al GALMARINI)

GIORGETTI ANDREA	detto il Pellanda	-	Presidente
FERIOLI	detto il Piscion	-	Consigliere
MONTI PIETRO	detto ul Paschén	-	"
MONTI GIOVANNI		"	"
FUSE' PIETRO		-	"
FUSE' GIUSEPPE		-	"
FERIOLI ?	detto il Casci	-	"

AMMINISTRAT.  
GORLESI

c) Risulta che il GIORGETTI ANDREA - detto Pelanda - dovette allontanarsi dal paese perché la popolazione lo riteneva il maggiore responsabile del dissesto. Abitò in CASSANO dove acquistò un immobile per abitare e poco dopo si trasferì a CEDRATE di GALLARATE.

GIORGETTI  
detto Pelanda

Nella portineria della Vetreria di CEDRATE, sua figlia venne assunta come portinaia.

In paese negli anni 1929/30 era in voga la canzone :

EL PELANDA el PELANDON  
LA RUBAA' TRE MILION  
EL PELANDA E A SO DONA  
LA RUBAA' ANCA A UONA

d) Risulta che molti degli AMMINISTRATORI della COOPERATIVA avuto sentore del tracollo, riuscirono a intestarsi come proprietari di cortili e proprietà della stessa cooperativa mentre molti non riuscirono a rintracciare nemmeno in scritture i loro crediti.

DISAGIO  
RISPARMIATORI  
PICCOLI.

e) Albuni soci e non soci, titolari di credito si accontentarono che del 50% , che del 40 % , chi del 20% e qualcuno del 10% data la baranda amministrativa che regnava.

f) Anche qualche furbo riuscì a non rifondere i prestiti.

(1970)  
segue

- g) Nulla trapela dalla RELAZIONE GRIMALDI circa la situazione dei piccoli risparmiatori.
- h) Si ha memoria personale che il parroco don TAJANI AMBROGIO era molto prevenuto nei confronti del GALMARINI MARTINO e poco prima del tracollo aveva inviato dal pulpito i GORLESI a pretendere i loro diritti dal Galmarini. Non possiamo conoscere quale era in quel punto la situazione.
- i) Qualcuno degli anziani parla anche di un forte disperdimento nelle spese e negli interessi fatte dal comm. Prefett. GRIMALDI, ma questo è umano nelle confinzioni popolari ed in certe situazioni fallimentari. Occorre conoscere la situazione contabile.
- l) il PALAZZO COMUNALE (già propr.COOP. po passata alla casa ALBERTI - cognato del GALMARINI ) venne acquistato dal Comune di Gorla Maggiore dopo il fallimento. Di questo si hanno anche notizie sicure di un ex esponente del fascio (BANFI ERNESTO ) che parlando con il scrivente ammise di aver fatto pressioni politiche ( e si sa com'era in quei tempi) all'ALBERTI di cedere senza fiatare.
- m) Una diminuzione degli affitti presa negli anni 1928/1929 fu certamente dovuta alla DEPRESSIONE ECONOMICA che a manovre del GALMARINI
- n) il ROSSI VITTORIO uno dei promotori di causa legale; ,non era certo alle sue prime armi con le CAUSE. Di modesta consistenza il suo patrimonio (ex dipendente ferrovie ) venne licenziato per motivi poco chiari. Inizio poi l'attività artigianale con una GARZATRICE in Via MADONNIA a GORLA MAGGIORE, poi si trasferì in Valle Olona ai MULINI GADDA di FAGNANO OLONA,ma la sua attività venne a cessare negli anni di depressione. Esponente del FASCIO LOCALE ebbe anche ad aver dei fastidi dallo stesso , ma buono godeva in certi momenti di stina ( da parte dei cattolici )
- o) Non risultano che il Comune abbia pagato alla Coop. gli affitti per il PALAZZO COMUNALE - perché ?
- p) Il dono del PARCO delle RIMEMBRANZE e del TERRENO per l'ingrandimento del CIMITERO fu certo notevole.
- q) dalla relazione GRIMALDI sembrerebbe la situazione finanziaria non così disastrosa come il diavolo vuole o volle farla apparire. Forse più disordine che ordine (almeno in parte certo) ma non pesante la situazione finanziaria.

Parroco TAJANI  
don AMBROGIO

PALAZZO  
COMUNALE

AFFITTI sui  
TERRENI

ROSSI VITTORIO  
artigiano  
garzatore

PALAZZO COM.  
affitto

PARCO delle  
RIMEMBRANZE

(1979) Il sig. CAPRIOLI CARLO accennava anche ad un prestito  
notevole in L. 10.000 fatto al GARMARINI da.....?